

## I tarocchi



Con questo nome si intende comunemente un insieme di carte, che disgraziatamente sono usate da truffatori ed imbrogliatori per carpire soldi e fiducia alle persone in difficoltà, e che invece costituiscono una summa di conoscenze che si estende nel corso dei secoli.

Insomma una specie di enciclopedia illustrata che serviva agli analfabeti per rendersi conto della molteplicità dell'ambiente circostante.

Spesso anche gli stessi illustratori erano analfabeti e disegnavano ciò che alchimisti ed esoterici indicavano loro: le illustrazioni rappresentavano, oltre che il soggetto, anche una miriade di

segni e simboli magici, incomprensibili alla maggior parte dei giocatori, ma chiarissimi per gli adepti.

I tarocchi o arcani vengono storicamente divisi in maggiori e minori: i primi sono costituiti da ventidue carte (da uno a ventuno più lo zero) mentre i secondi sono costituiti da quattro serie di quattordici carte (uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, fante, cavallo, regina, re).

Gli arcani minori furono aggiunti in un secondo tempo, forse per precisare meglio l'interpretazione degli arcani maggiori: da essi sono derivati il mazzo di carte italiane (quaranta carte dall'uno al sette più i quattro cavalli, le quattro regine, i quattro re) ed il mazzo di carte francesi (dall'uno al dieci più i quattro fanti, le quattro regine, i quattro re e l'arcano maggiore numero zero cioè il matto).

La storia dei tarocchi è quanto mai nebulosa: in essa si mescolano cumuli di fandonie, ad arte inserite da pseudoesoteristi soprattutto nell'ottocento e nel novecento, e fonti storiche ben documentate.

D'altronde, quando chiese e cattedrali venivano decorate con affreschi a fini morali ed ecumenici e palazzi e municipi venivano ornati

con opere a fini laudatori e di esempio, gli arcani erano un'opera, per così dire portatile, ed avevano gli stessi fini.

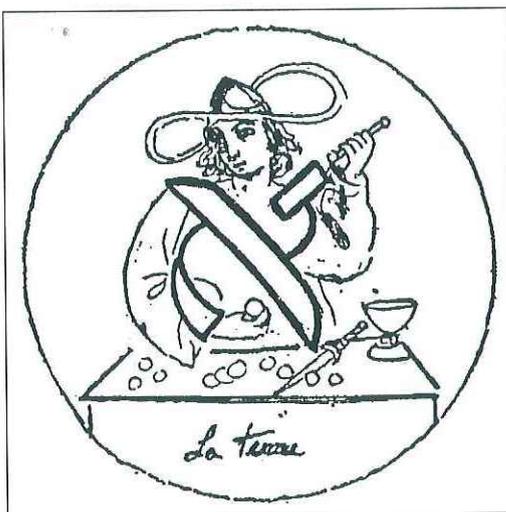
Sembra perciò che gli antichi sacerdoti egizi avessero posizionato sulle pareti del tempio di Toth delle tavole che riassumessero e simbolizzassero i principali contenuti del Libro dei Morti o di Toth, il cui papiro è conservato a Torino, di epoca tolemaica; tale fandonia fu scoperta da uno studioso del settecento cioè da Court de Gebelin (vedere più avanti).

Dall'antico Egitto fino al milleduecento non esistono tracce delle carte, forse perché mancava un supporto adatto: non per questo le manzie caddero in disuso, anzi molte furono innalzate a livello istituzionale.

Sembra che gli zingari abbiano portato dall'Asia Orientale i tarocchi in Europa, ma ciò avvenne solo attorno al 1400: questa dimestichezza con i tarocchi, ha fatto nascere la leggenda che tale popolo abbia nel sangue la cartomanzia.

Un cronista del XV secolo riporta che nel 1379 fu portato a Viterbo un gioco di carte proveniente dalla Saracenia, chiamato naib: Naibi è il termine di origine ebraica che indicava in Italia il mazzo di carte.

La prima fonte storica degli arcani maggiori sono i tarocchi del Gringonneur, un pittore francese, che, nel 1392, dipinse tre mazzi di disegni dorati per distrarre il re Carlo VI dalla depressione.



Sono figure abbastanza complesse, senza simboli particolari, con gli abiti dell'epoca e senza nomi né numeri.

Ai tarocchi del Gringonneur, seguono i Tarocchi cosiddetti del Mantegna, serie di incisioni istruttive, in bianco e nero, che per la prima volta sono titolati e numerati in cinque serie di dieci carte, e che rappresentano ceti, arti, muse, scienze umane e tecniche e forze superiori: in qualcuno compare per la prima volta qualche simbolo.



Grande importanza ha il mazzo Visconti-Sforza, dipinto tra il 1432 e il 1466 in cui le carte sono senza titolo né numero, poiché per la prima volta gli arcani maggiori e gli arcani minori risultano uniti in un unico mazzo. Sono disseminate fra la Pierpont Morgan Library di New York, l'Accademia Carrara di Bergamo e la Collezione della Famiglia Colleoni di Bergamo: quattro sono andate perdute.

Notevoli incisioni presentano le carte del mazzo dell'incisore Mitelli (1664) che riprendono sia figure dei arcani maggiori sia degli arcani minori in un mazzo di sessantadue carte in bianco e nero, con chiaroscuri.

Ma è con il secolo dei lumi, che nelle corti si scatenano gli imbroglianti che hanno creato la fama negativa dei tarocchi: tra i primi il 'conte' di Cagliostro, prestigiatore ante litteram,

lo stesso Casanova, il parrucchiere Alliette (imbrogliante della corte francese di fine settecento, che cambiò il suo cognome in maniera puerile da Alliette a Etteilla, a suo dire le Célèbre) ed altri truffatori.

In particolare, Etteilla fece illustrare elegantemente le ventidue carte degli arcani maggiori, ponendo le basi del mazzo attuale dei Tarocchi.

Chi impresse una forte componente 'magica' ai tarocchi fu Court de Gebelin, un oscuro teologo protestante della Linguadoca, che tra il 1725 ed il 1748, nel suo *Le monde primitif* in nove volumi, pose le basi del mucchio di stupidaggini dei tarocchi derivati dal libro di Toth, dell'origine del nome (tar = via e ro = reale, cioè strada reale della vita), delle sciocchezze sui legami fra la Cabala ed i tarocchi.

Nata in questo periodo è anche Mademoiselle Lenormand, che fece disegnare un mazzo di 52+2 carte, con scene simboliche di vario genere. Fu potentissima alla corte di Napoleone Bonaparte, in quanto confidente di Giuseppina Beauharnais.



Con l'ottocento si ha un oscuramento della cartomanzia a favore degli studi pseudoscientifici su fenomeni cosiddetti paranormali, spiegabili facilmente come abbastanza abili esercizi di prestidigitazione: molto colpite erano le signore e signorine, in preda ad isterie, probabilmente provocate dai busti troppo stretti.

Nel momento del passaggio tra l'ottocento ed il novecento, quando le arti irrupero nel mondo reale, anche i Tarocchi furono oggetto di restyling: il più importante è il mazzo "Les Tarots des Imagiers du Moyen Age" disegnato da Oswald Wirth, che ordinò la confusa simbologia dei tarocchi di Etteilla, aggiungendo simboli di fantasia (come l'alfabeto ebraico, i simboli alchemici dell'acqua, dell'aria, della terra e del fuoco ed altro) in funzione puramente grafica.

Un mazzo di arcani maggiori più art nouveau, è quello dei tarocchi Rider, disegnato da Miss Pamela Colman Smith, sotto la supervisione dell'esoterista Arthur Edward White il quale rese più seria la simbologia delle carte, ordinandole e aggiungendo le lettere dell'alfabeto ebraico, secondo le indicazioni di Levi e Papus.

L'ultimo mazzo di arcani maggiori, completamente svincolato dalla 'tradizione' per figure, numeri e simboli, è quello disegnato da Lady Frieda Harris per Alestair Crowley, il visionario esoterista che era considerato il diavolo personificato e del quale restano orridi ricordi nella villa murata di Cefalù.

I ventuno arcani maggiori, al di fuori di qualsiasi fandonia cartomantica, rappresentano per tradizione iconografica:

I: il bagatto (il pensiero razionale), II: la papessa (la sapienza), III: l'imperatrice (la fertilità), IV: l'imperatore (il comando), V: il papa (la

spiritualità), VI: l'innamorato (l'amore terreno), VII: il carro (l'azione), VIII: la forza (la fortezza), IX: l'eremita (la saggezza); X: la ruota della fortuna (il cambiamento), XI: la giustizia (l'equità), XII: l'impiccato (la transizione), XIII: la morte (il rinnovamento), XIV: la temperanza (la temperanza), XV: il diavolo (la magia), XVI: la torre (la rovina), XVII: la stella (l'ottimismo), XVIII: la luna (l'inganno), XIX: il sole (l'appagamento), XX: il giudizio ( il giudizio), XXI: il mondo ( il trionfo), 0: il matto (il pensiero creativo)

Ed è quindi ovvio, che conoscendo questi significati, chiunque può, con i dovuti atteggiamenti misteriosi, esercitare l'arte della cartomanzia.

Giuseppe Stinco



### CENNI BIBLIOGRAFICI

Com'è ovvio, in questo campo è difficile trovare testi sulla storia dei tarocchi, senza che in essi gli autori si dilunghino sui metodi di cartomanzia.

I testi sottoelencati presentano alcuni capitoli in cui si parla della storia e della simbologia degli arcani.

Stuart Kaplan: *I tarocchi* – Oscar Mondadori, 1975 con bibliografia ragionata, basata soprattutto su testi di proprietà dell'autore;

Alfredo Caselli: *Nel mondo delle carte* – Fratelli Fabbri Editori, 1975, con numerosissime riproduzioni di mazzi completi sia antichi che moderni, nonché le regole per la maggior parte dei giochi di carte ed alcuni trucchi dei giochi di prestigio con le carte. Anch'esso contiene una vasta bibliografia;

Julien Tondriau: *Guida all'occultismo* – Garzanti Editori, 1965 su licenza SugarCo, con un breve capitolo sui Tarocchi, riguardante soprattutto i significati generali dei 78 arcani;

Innes Brian: *Cartomanzia con i Tarocchi* – Istituto Geografico deAgostini, 1977, con le riproduzioni degli Arcani Maggiori di vari mazzi;

De Givry Grillot: *Il tesoro delle scienze occulte* – Mondadori, 1976, con una sintetica storia delle carte e i significati anche degli Arcani Minori.

Le figure che corredano il testo sono rappresentazioni del Bagatto provenienti da vari mazzi.

*L'artista trapanese Enzo Messina premiato al  
concorso nazionale di pittura «Il Fiore»*



Il nudo con il fiore la farfalla



*Cammarasasa Maria Giovanna  
Particolare di una statua  
della Chiesa dei Misteri di Trapani)*